

Progetto Sicurezza

Periodico di informazione, formazione e prevenzione infortuni
della Scuola Edile della provincia di Modena

in edilizia

Anno XXII - n 2 - 2012

Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/C Legge n. 662/96 Aut. Filiale EPI di Modena - tassa riscossa - tax percue

Tutta la formazione figura per figura

Quattro pagine per sapere
cosa fare per essere in regola

**Presentato a Napoli
il Rapporto Formedil**
Nel 2011 le Scuole Edili italiane
hanno formato 142 mila persone

**L'anno scorso a Modena
appalti pubblici per 146 milioni**

Secondo l'Osservatorio provinciale calano
i lavori privati e cresce il rischio della
criminalità organizzata

ORGANIZZAZIONI PROMOTRICI



Via Bellinzona, 27/a - Modena - Tel. 059.448.351 - Fax 059.448.330 - www.confindustriamodena.it - edili@confindustriamodena.it



Collegio Imprenditori Edili - Via Pier Paolo Pasolini, 15 - Modena - Tel. 059 894811 - Fax 059 894812 - www.apmi.mo.it - info@apiedili.it



Via Giardini, 45 Modena - Tel. 059.216.146 - Fax 059.433.405 - www.agci-emr.org - agcimo@tsc4.com



Via Malavolti, 27 - Modena - Tel. 059.418.111 - Fax 059.418.598 - www.mo.cna.it - monticelli@mo.cna.it



Via Emilia Ovest, 775 - Modena - Tel. 059.893.111 - Fax 059.828.097 - www.lapam.mo.it - webmaster@lapam.mo.it



Via Emilia Ovest, 101 (Palazzo Europa) - Modena - Tel. 059.384.011 - Fax 059.384.715 - www.modena.confcooperative.it - modena@confcooperative.it



Settore Cooperative Costruzioni - Via Fabriani, 120 - Modena - Tel. 059.403.011 - Fax 059.244.690 - www.modena.legacoop.it - info@modena.legacoop.it



Via L. da Vinci, 5 - Modena - Tel. 059.345.760 - Fax 059.345.760 - feneal.modena@fenealmo.191.it



Via Rainusso, 56/58 - Modena - Tel. 059.890.855 - Fax 059.335.716 - www.cislmodena.org - filca_modena@cisl.it



Piazza Cittadella, 36 - Modena - Tel. 059.326.246 - fax 059.241.671 - www.cgilmodena.it - filleamo@er.cgil.it

«Da finalese dico: impariamo la lezione del terremoto»

I devastanti eventi sismici che hanno colpito la Bassa Modenese tra il 20 e 29 maggio hanno profondamente segnato il volto e l'anima di una terra forte e operosa i cui abitanti, animati da innata e sana intraprendenza, stanno dando prova di orgoglio e di una solida volontà di tornare alla meritata normalità. Chi scrive è nato - come tanti -, ha vissuto, vive - come tanti - e ha i suoi affetti più cari - come tanti - in un piccolo, ma grande, paese di provincia in cui le sue piazze, le sue chiese, i suoi monumenti ne hanno segnato l'esperienza personale, la crescita professionale e accompagnato il formarsi della propria famiglia e di quelle "belle" relazioni sociali che la dimensione paesana ancora favorisce. Ora quelle piazze sono drammaticamente segnate, quei monumenti e quelle chiese non ci sono più. A ciò si aggiunge il dramma di chi ha perso la propria casa e, ancor peggio, di chi ha perso persone care. Persone che anche con il proprio lavoro stavano tentando di tornare all'agognata normalità e che proprio sul posto di lavoro hanno lasciato il loro bene più prezioso: la vita. Non voglio qui avventurarmi in una ricerca di cause e colpe. Perché le fabbriche sono crollate? Spetta ad altri accertare le responsabilità e auspico che lo facciano presto e bene. Allo stesso modo non vorrei neppure assistere ancora una volta ai soliti proclami di chi ci viene a raccontare che tutto ciò si poteva evitare, come erano evitabili i morti e i danni provocati dai dissesti idrogeologici a cui abbiamo assistito negli ultimi decenni nel nostro Paese. Siamo stanchi di sentircelo ripetere, ma soprattutto siamo stanchi delle inadempienze che ancora scontiamo in termini di tutela ambientale e difesa del suolo. L'Italia è un Paese il cui primo patrimonio, riconosciuto in tutto il mondo, è rappresentato dal mirabile

La difesa del territorio e la messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati possono prevenire le troppe tragedie che colpiscono il nostro Paese



connubio tra natura e arte; eppure, anziché difendere e valorizzare questi beni preziosi, si continua a commettere errori, negligenze, disattenzioni, tagli indiscriminati. In una situazione economica già molto difficile e che rischia di essere aggravata anche da questi ultimi eventi, che cosa si aspetta ad avviare finalmente un piano nazionale di messa in sicurezza del territorio e degli edifici pubblici? Scuole e ospedali in primo luogo, ma anche gli edifici privati incentivandoli con significativi sgravi fiscali. Quel che è successo dimostra ancora una volta quanto ne abbiamo bisogno. Ma vivaddio!, non riusciamo a capire quanto ciò possa, oltre a evitare lutti, contribuire alla ripresa economica? Evitare che in futuro si debba continuare a calcolare i danni e, contemporaneamente, reperire risorse per gestire emergenze dovute a colpevoli assenze / carenze di azioni e opere di prevenzione? Dopo la definizione dei necessari interventi d'urgenza il governo attuale, che si fregia di una forte determinazione nel fare, ne dimostri altrettanta

anche su questo aspetto. Gliene saremo grati tutti, ma soprattutto i nostri figli a cui potremo garantire di vivere in un ambiente migliore e più sicuro.

Infine vorrei esprimere un fortissimo apprezzamento per le forze dell'ordine, i vigili del fuoco, la Protezione Civile, la Croce Rossa, i volontari tutti: donne e uomini che, alla competenza e professionalità, sanno accompagnare un'umanità e solidarietà indispensabili in situazioni del genere.

Il loro esempio ci fa ancora sperare in un'Italia migliore e dovrebbe ispirare tutti nel compiere il proprio lavoro, a maggior ragione coloro che hanno incarichi pubblici e di rappresentanza. Concludo con un abbraccio ai miei compaesani e alla gente della Bassa Modenese, Ferrarese e Mantovana. Siamo di umili origini contadine, abituati ad affrontare le avversità con determinazione. Ne sono certo: anche in questo drammatico frangente sapremo "tenere botta"! •

Alessandro Dondi, di Finale Emilia

ProgettoSicurezza

Periodico della Scuola Edile di Modena
via dei Tipografi, 24
41122 Modena
Tel. 059/283511 - Fax 059/281502
edilform@scuolaedilemodena.it
www.scuolaedilemodena.it

Direttore responsabile

Alessandro Dondi

Redazione

Silvio Cortesi

Foto

Roberto Brancolini e Silvio Cortesi
Progetto grafico e impaginazione
Bezzanti & Associati

Impianti e stampa

TEM via Sassi, 46 - Modena

Anno XXII - N° 2 - 2012

Autorizzazione Tribunale di Modena
n.1067 del 6/3/91
Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/C
Legge n.662/96
Aut. Filiale EPI di Modena
Tassa riscossa



MIRANDOLA



MEDOLLA



MEDOLLA



CAVEZZO



CAVEZZO



PIEVE CAMURANA



SAN BIAGIO



SAN FELICE SUL PANARO



FINALE EMILIA



MIRANDOLA



FINALE EMILIA



FOTO DI DAVIDE MANTOVANI

SAN FELICE SUL PANARO

Tutta la formazione figura per figura

Ecco un riepilogo di quanto si deve fare per essere in regola con le normative sulla sicurezza

Rimettere in fila gli obblighi formativi previsti dalla normativa in capo al datore di lavoro nei confronti dei propri dipendenti.

È l'obiettivo di queste pagine a seguito delle ultime novità contenute nei tre Accordi della Conferenza permanente Stato-Regioni e Province Autonome del 21 dicembre 2011 (formazione lavoratori, preposti e dirigenti, datori di lavoro che intendono svolgere il ruolo di Rspg della propria azienda) e del 22 febbraio 2012 (individuazione macchine e attrezzature e caratteristiche della formazione abilitante per gli operatori addetti all'uso). Da sempre il datore di lavoro ha obblighi formativi e informativi nella propria impresa sulla formazione da erogare ai lavoratori. Con l'evolversi delle normative, tra cui una pietra miliare è stato il D.lgs. 626/94, tali obblighi sono stati sempre meglio individuati, così come le figure destinatarie della formazione. Riepiloghiamo ora tutto ciò che deve fare un imprenditore, sia egli già attivo oppure decida di avviare un'impresa, perché riteniamo che a oggi non tutti i datori di lavoro siano pienamente informati e consapevoli degli obblighi formativi che hanno nei confronti dei propri dipendenti. La situazione è molto variegata: abbiamo aziende che hanno una vera e propria anagrafica formativa, grazie alla quale sono in grado di documentare in ogni momento quale e quanta formazione è stata erogata a ogni singolo lavoratore. Abbiamo aziende che ritengono di essere in regola solo perché hanno erogato la formazione di base e "cadono dalle nuvole" quando si sentono dire che serve altro. Abbiamo, infine, aziende che hanno bisogno di essere prese letteralmente per mano e accompagnate nel percorso che deve portare a individuare le proprie esigenze formative. Partiamo dal presupposto che esiste



una formazione di base obbligatoria che tutte le imprese devono fare; poi, a seconda dei rischi e delle attrezzature, ogni impresa deve tararsi la formazione richiesta dalle proprie esigenze. Il datore di lavoro deve innanzitutto costituire il **Servizio di prevenzione e protezione aziendale**, nominando il responsabile (**Rsp**). Il datore di lavoro ha tre scelte:

1. nominare un proprio dipendente, il quale deve possedere un titolo di studio adeguato (almeno il diploma di scuola secondaria superiore), aver frequentato la formazione specifica (in edilizia 112 ore, con aggiornamento di almeno 60 ore ogni cinque anni);
2. incaricare un professionista (il quale deve avere le caratteristiche indicate dalla legge);
3. può svolgere il ruolo in proprio, cioè nominare se stesso, a patto che l'azienda abbia non più di trenta dipendenti. Per essere Rsp il datore di lavoro deve frequentare la formazione richiesta dal ruolo, cioè in edilizia non meno di 48 ore con aggiornamento quinquennale di almeno 14 ore. È esonerato da questa formazione chi ha frequentato i corsi di 16 (sedici) ore previsti dall'ex Dm 16/01/97; resta, però, l'obbligo di aggiornarsi con 14 (quattordici) ore ogni cinque anni entro l'11 gennaio 2014.

Il datore di lavoro deve incaricare figure specifiche per determinate attività: primo soccorso aziendale, servizio di emergenza e prevenzione incendi. Deve scegliere tra i propri dipendenti uno o più addetti al **servizio di primo soccorso aziendale**; questo perché è importante averne uno per ogni luogo di lavoro, cioè uno per ogni cantiere. I lavoratori che ricevono questo incarico in edilizia devono essere formati con un corso di 16 (sedici) ore e questa formazione va aggiornata ogni tre anni con sei ore. La stessa indicazione vale per la nomina tra i dipendenti dell'addetto al **servizio di emergenza e prevenzione incendi**. Questa figura deve essere in grado, in caso di necessità, di indicare ai colleghi le vie di fuga, le uscite di emergenza, le discese dai ponteggi, come srotolare la manichetta e comportarsi davanti a un principio di incendio. Il lavoratore incaricato deve partecipare a un corso



di formazione di quattro ore perché l'edilizia è considerata a basso rischio di incendi. Con quattro ore la formazione è puramente teorica; si spiega, cioè, come si usa l'estintore, ma senza fare una prova pratica. Si consiglia la formazione di otto ore (teoria + pratica) alle imprese che hanno magazzini per il ricovero di automezzi e attrezzature. Gli addetti impegnati in queste operazioni devono naturalmente coordinarsi con il 118 (primo soccorso aziendale) e con i vigili del fuoco. È possibile che questi incarichi siano in capo alla medesima persona. In questo caso la persona deve sommare le ore di formazione richieste per ciascuna delle mansioni. Di solito questo tipo di formazione è fatta dai capicantiere o capisquadra, perché sono le figure presenti in cantiere e accade spesso che, oltre a organizzare il lavoro, siano anche responsabili per il soccorso e gli incendi. Queste sono dunque le figure che costituiscono il servizio di prevenzione e protezione aziendale. La Scuola Edile consiglia di costituire l'organigramma della sicurezza. È facile individuare i lavoratori, cioè tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro subordinato e che devono fare la formazione specifica delle sedici ore. Il **preposto**, invece, dovrebbe essere incaricato, nel senso

che ha una delega specifica oppure lo è di fatto.

La persona che gerarchicamente impartisce ordini ai colleghi è formalmente il preposto in ambito sicurezza. Il dirigente, invece, deve essere individuato dall'azienda che lo incarica con una delega esplicita. Di solito coincide con il tecnico di cantiere o il direttore di cantiere, cioè la persona che può anche non essere sempre presente in quel determinato cantiere perché ne segue alcuni. È una figura che, una volta ricevuto l'incarico, svolge il suo ruolo con un significativo livello di autonomia perché ha la fiducia e il mandato dal datore di lavoro per rivestire quel ruolo. È specificato dall'art. 2 del Dlgs 81. Una volta individuati, il lavoratore, il preposto e il dirigente sono soggetti a tre diversi tipi di formazione. Il lavoratore deve fare sedici ore di formazione: quattro ore uguali per tutti i settori, quindi valide per sempre perché considerate credito formativo permanente. A queste va aggiunto il modulo specifico riferito ai rischi dell'impresa per la quale va a lavorare. Qui la formazione minima è di dodici ore, da aggiornare ogni cinque anni con sei ore oppure ogni volta che cambia mansione o in caso di introduzione di attrezzature e rischi

nuovi. Come premessa ricordiamo che la formazione specifica che il datore di lavoro somministra o fa somministrare ai propri dipendenti va tarata sulla base della valutazione dei rischi (Dvr) che ogni datore di lavoro deve compiere; pertanto essa presuppone l'individuazione, analisi e definizione dei rischi. È inutile, per esempio, fare formazione sui rischi da campi elettromagnetici se non hai campi elettromagnetici sul luogo di lavoro. Viceversa, se si usano materie chimiche allora bisogna stabilire i relativi rischi e la necessaria formazione. Ricordiamo che spetta al datore di lavoro redigere il Dvr o farlo compilare: in ogni caso ne risponde lui. Accade spesso che le aziende si facciano compilare il Dvr e il Pos (piano operativo della sicurezza) dal professionista o consulente esterno che svolge il ruolo di Rsp. Nel caso in cui il Dvr o Pos non siano redatti nel modo corretto il responsabile è comunque il datore di lavoro. Ricapitolando: il datore di lavoro co-

struisce il proprio organigramma della sicurezza, elabora il Documento di valutazione dei rischi, stabilisce quale formazione da somministrare ai lavoratori sulla base dell'art. 37 (sedici ore). Nel costruire l'organigramma della sicurezza individua i preposti, ai quali fa fare la formazione minima di sedici ore prevista per tutti lavoratori, cui aggiunge quella al ruolo specifico (otto ore). Anche il **dirigente** deve essere formato per sedici ore, ma su contenuti e aspetti diversi rispetto ai lavoratori. Una volta ottenuta questa formazione, il dirigente se la porta dietro in qualsiasi azienda vada a lavorare. Tutte e tre le figure – lavoratore, preposto, dirigente – devono aggiornarsi ogni cinque anni.

Come recuperare la formazione pregressa, alla luce dei nuovi accordi? Se sono lavoratore, preposto o dirigente e il datore di lavoro riesce a certificare di avermi somministrato una formazione coerente, per contenuti e durata, con gli accordi della Con-

ferenza Stato-Regioni, oppure con i contratti nazionali di lavoro, allora questa formazione è ritenuta valida. I ccnl delle costruzioni prevedevano già otto ore di formazione, quindi tutta la formazione svolta con le Scuole Edili è in linea con gli accordi. L'impresa che possiede gli attestati di formazione è esonerata dai nuovi corsi. Lo stesso dicasi per i dirigenti che hanno frequentato i corsi per Rsp da titolari (sedici ore) o da professionisti (modulo A). Scatta, comunque, per tutti l'obbligo dell'aggiornamento quinquennale. Se i corsi frequentati sono antecedenti al 2007, per assolvere l'obbligo dell'aggiornamento si ha tempo fino al 26 gennaio 2013.

A differenza delle situazioni precedenti, l'aggiornamento va fatto entro la scadenza. È importante certificare la formazione pregressa, ovvero poter dimostrare ciò che è stato fatto. Se i corsi sono stati gestiti da enti accreditati, allora sono sufficienti gli attestati. Se, invece, la formazione è stata erogata in proprio, bisogna esibire



documenti che confermino quando è stata erogata, chi ha frequentato (quindi le firme dei partecipanti), i docenti ecc. Chi, pur avendola svolta regolarmente, non è in grado di certificare la formazione, deve ripeterla perché non è considerata valida. In questo caso la formazione deve essere erogata sulla base degli accordi Stato-Regioni e c'è tempo diciotto mesi, cioè fino al 26 luglio 2013. Chi ha erogato formazione attraverso il proprio Rspp deve essere in ogni caso in grado di dimostrare cosa ha fatto, per quanto tempo, per quanti lavoratori, con quali contenuti. Sulla base di una documentazione congrua l'impresa potrà sottoporre in caso di verifiche agli organismi di controllo una sorta di autocertificazione documentata. In caso contrario al datore di lavoro si consiglia di ripetere la formazione, avvalendosi di un ente accreditato oppure svolgendola all'interno dell'azienda, ma con le caratteristiche stabilite dai nuovi accordi.

Tutto ciò vale per i lavoratori, preposti e dirigenti già assunti. Per i neo assunti prioritariamente la formazione deve essere erogata prima dell'assunzione o contestualmente all'assunzione; se ciò non è possibile occorre provvedere comunque entro sessanta giorni dall'assunzione o dall'incarico. Una persona assunta oggi deve fare la formazione di pre-ingresso (le 16 ore); poi, se un domani è nominata preposto, deve ricevere la necessaria formazione entro e non oltre sessanta giorni dalla data dell'incarico. Questa è la **formazione minima alla mansione**. Discorso diverso per la **formazione aggiuntiva** che richiede un addestramento specifico. Esempio: se nel Dvr della mia azienda è previsto che il lavoratore XY debba lavorare in quota o utilizzare dpi, il lavoratore deve essere formato e informato sul lavoro in quota o sull'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale. L'azienda è obbligata a dare questo tipo di formazione e informazione, direttamente o attraverso il proprio Servizio di prevenzione e protezione o attraverso la catena gerarchica. Se, invece, è previsto l'utilizzo di dpi di terza categoria (cinture di sicurezza, autorespiratori ecc.) è necessario un addestramento



specifico: In altre parole, non basta dire al lavoratore che deve usare quei dpi: deve essere istruito su quando, come, dove utilizzarli. Naturalmente tutta questa formazione (alla mansione e l'addestramento specifico) può essere erogata dal datore di lavoro o dall'Rspp, ma deve essere certificata. Per i lavori in quota, ad esempio, in provincia di Modena vige un protocollo che stabilisce una formazione minima di dodici ore per insegnare l'uso dei dispositivi anti-cadute (imbraghi, cinture, linee vita ecc.).

Un altro esempio riguarda gli addetti e/o preposti alla sorveglianza del montaggio, trasformazione e smontaggio dei ponteggi metallici. Il lavoratore può montare, trasformare e smontare i ponteggi, ma deve farlo sulla base del Pimus e di precise normative di sicurezza. Per poter gestire un Pimus e tutte le sue fasi, gli addetti devono frequentare un corso di 28 ore e aggiornarsi ogni quattro anni. Infine c'è la formazione abilitante, così definita dall'ultimo accordo della Conferenza Stato-Regioni (quello del 22 febbraio 2012), che elenca le attrezzature di lavoro che richiedono una **formazione abilitante**. Non chiamiamolo "patentino", però è un corso che consente di condurre quel-

le determinate macchine e usarle in sicurezza.

Elenco

- addetti uso di ple (piattaforme di lavoro elevabili)
- 10 (dieci) ore di formazione
- addetti uso di gru autocarrate
- 12 (dodici) ore di formazione;
- addetti uso di gru a torre
- 14 (quattordici) ore di formazione;
- addetti uso di gru mobili
- 14 (quattordici) ore di formazione;
- addetti uso di pompe calcestruzzo
- 14 (quattordici) ore di formazione;
- addetti uso di carrelli elevatori semoventi con conducente
- 16 (sedici) ore di formazione;
- addetti uso di macchine movimento terra
- 16 (sedici) ore di formazione.

Tutti questi corsi devono essere aggiornati ogni cinque anni con una formazione di quattro ore. La formazione non si esaurisce qui. Se un'impresa edile è specializzata nella rimozione dell'amianto, per esempio, deve svolgere la formazione specifica (in questo caso trenta ore per il lavoratore, cinquanta per il dirigente). Una formazione specifica è richiesta se l'impresa è chiamata a operare in situazioni di rischio da ambienti confinati (scavi, tunnel, cisterne ecc.). In sostanza, quando il datore di lavoro si domanda quale tipo di formazione deve somministrare ai propri dipendenti, deve compiere un'analisi all'interno del proprio documento di valutazione dei rischi; se all'interno del Dvr è previsto l'uso di attrezzature, smaltimento amianto, spazi confinati ecc., allora la formazione di base deve essere integrata con la formazione specifica richiesta dai rischi particolari. Tutta la formazione summenzionata è soggetta ad aggiornamento, fatta eccezione per l'emergenza e prevenzione incendi. È, perciò, molto importante che, nella gestione della propria azienda, i datori di lavoro costruiscano una sorta di "anagrafica formativa" per avere sotto controllo la posizione di ciascun addetto, aggiornamenti compresi. In questo modo evita il rischio che la formazione scada e debba, quindi, essere ripetuta, con perdita di tempo, risorse, produzione ecc. •

Formazione fai da te? Ecco come

**Il datore di lavoro deve chiedere
la collaborazione della Scuola Edile**

In applicazione dell'art. 37 comma 2 del Dlgs. 81/08, l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni e Province autonome del 21 dicembre 2011 ha confermato che la formazione generale e specifica alla mansione dei lavoratori può essere svolta nel luogo di lavoro.

Ha altresì chiarito che per la realizzazione del progetto formativo, il datore di lavoro ha l'obbligo di chiedere (art. 37 comma 12 del Dlgs. 81/08) la collaborazione dell'ente bilaterale di riferimento. Per l'edilizia a Modena l'ente bilaterale di riferimento è la Scuola Edile – CTP. L'ente bilaterale ha tempo 15 giorni dalla richiesta per esprimere eventuali indicazioni di cui il datore di lavoro deve tener conto nella pianificazione e realizzazione della propria attività di formazione.

Se dopo 15 giorni non perviene alcuna indicazione da parte dell'ente bilaterale, il datore di lavoro può procedere alla pianificazione e realizzazione del corso. Per evitare di far girare troppa carta e per agevolare l'obbligo di richiedere alla Scuola Edile la collaborazione per la formazione ai lavoratori direttamente dall'azienda, abbiamo predisposto una procedura ON LINE attivabile dal nostro sito www.scuolae-dilemodena.it. Andando nella parte in basso della nostra home page troverete un pulsante denominato FORMAZIONE in AZIENDA che, se cliccato, vi guiderà passo passo nell'operazione di inoltro alla Scuola della richiesta di collaborazione. Prima di accedere alla procedura è, però, IMPORTANTE:

- munirsi del codice di iscrizione alla Cassa Edile di appartenenza;

- avere ben chiaro il piano formativo e averlo tradotto in files che dovranno essere allegati nelle specifiche sezioni;
- compilare attentamente ogni campo richiesto;
- individuare il Responsabile del Progetto Formativo (RPF) e indicarlo correttamente nel campo relativo;
- indicare precisamente gli indirizzi e-mail richiesti in quanto le comunicazioni in merito verranno inviate solo ed esclusivamente via mail;
- allegare tutti i files richiesti nei campi obbligatori.

Per queste richieste di collaborazione si invitano le aziende ad avvalersi esclusivamente di questa procedura. Per informazioni e chiarimenti telefonare allo 059.283511 e chiedere del responsabile del procedimento. •



I requisiti dei formatori in sicurezza

Occorrono conoscenza, esperienza e capacità didattica

Nel numero scorso abbiamo dato ampio risalto a come è cambiata la formazione su salute e sicurezza a seguito dei tre recenti Accordi in Conferenza permanente Stato, Regioni e Province autonome. Un altro importante atto di queste ultime settimane è l'approvazione da parte della Commissione consultiva permanente per la salute e la sicurezza sul lavoro istituita presso il Ministero del Lavoro dei "Criteri di qualificazione della figura del formatore per la salute e la sicurezza sul lavoro", così come previsto dall'art. 6 comma 8 lett. m-bis del Dlgs. 81/08. Va precisato che questi criteri non rivestono ancora il carattere di ufficialità in quanto devono essere confermati da un iter formale di approvazione che si completerà in un prossimo futuro, ma già da subito rappresentano parametri di riferimento determinanti per gli enti di formazione e per le imprese nell'individuazione dei docenti da coinvolgere nei percorsi formativi. I criteri individuati sono sei; per essere tale, il formatore in sicurezza deve possederne compiutamente almeno uno.

Ciascun criterio è pensato per garantire la contemporanea presenza di almeno tre fondamentali elementi che qualificano la preparazione del formatore:

- conoscenza: padronanza della materia specifica della sicurezza e salute sul lavoro;
- esperienza: traduzione e comprovata

operatività pratica sul campo per un rilevante periodo;

- capacità didattica: capacità di trasferire ad altri le proprie conoscenze ed esperienza.

«Mi pare che il lavoro della Commissione sia senz'altro positivo e che rappresenti un percorso di qualificazione di un'attività fondamentale che doveva essere già da tempo iniziato, per non dire completato - commenta il direttore della Scuola Edile di Modena, **Alessandro Dondi** - L'aver fatto nel passato riferimento in maniera assolutamente generica a soggetti con esperienza e/o qualificati senza dare elementi certi e oggettivi di valutazione ha ingenerato alibi anche a chi ha voluto improvvisarsi formatore e immettersi in un allettante mercato. Auguriamoci, pertanto, una rapida conclusione dell'iter di approvazione di questi criteri anche come contributo fondamentale alla qualificazione della formazione in tema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Infine permettetemi di segnalare come tali criteri nel loro complesso fossero già adottati dal nostro ente nell'individuazione dei propri collaboratori, nonché come temi per la nostra formazione formatori, a esclusiva garanzia della qualità ed efficacia della formazione somministrata».

REQUISITI DEL FORMATORE QUALIFICATO IN SICUREZZA

Prerequisito minimo di base: diploma di scuola secondaria superiore. Oltre a questo, il formatore deve possedere almeno uno dei criteri sottoelencati:

- precedente esperienza come docente esterno, per almeno 90 ore negli ultimi tre anni, nell'area tematica oggetto della docenza;
 - laurea coerente con le materie oggetto delle docenze;
 - frequenza e possesso di attestato di frequenza, con verifica dell'apprendimento, a corso/i di formazione della durata di 64 ore (o 40 ore) in materia di salute e sicurezza sul lavoro organizzato/i dai soggetti di cui art. 32, c. 4 Dlgs.81/08 unitamente ad almeno 12 mesi (18 per chi ha frequentato corsi di 40 ore) di esperienza lavorativa o professionale coerente con l'area tematica oggetto della docenza o in alternativa:
 - esperienza di almeno sei mesi come Rspg o di almeno 12 mesi come Aspp (tali figure potranno svolgere docenze solo nel macro settore ATECO di riferimento);
- Inoltre devono dimostrare di:
- aver frequentato un corso con esame finale della durata minima di 24 ore (es. formazione-formatori), o abilitazione all'insegnamento, o conseguimento di un diploma triennale in Scienza della Comunicazione o di un master in Comunicazione.
- In alternativa:
- precedente e documentabile esperienza come docente, per almeno 32 ore negli ultimi tre anni, in materia di salute e sicurezza sul lavoro
- In alternativa:
- precedente e documentabile esperienza come docente, per almeno 40 ore negli ultimi tre anni, in qualunque materia
- In alternativa:
- partecipazione a corsi in affiancamento ad altro docente, per almeno 48 ore, negli ultimi tre anni, in qualunque materia.

Ai datori di lavoro non è richiesto il prerequisito del diploma di scuola secondaria superiore. Inoltre i datori di lavoro, in deroga ai suddetti requisiti e per i soli primi due anni (calcolati a decorrere dalla data di approvazione formale dei requisiti?), possono svolgere formazione ai propri lavoratori purché abbiano frequentato il corso per Rspg.

il nuovo catalogo corsi della Scuola Edile

disponibile sul web

A seguito dei recenti accordi in sede di Conferenza Stato-Regioni del dicembre 2011 e febbraio 2012, che hanno modificato e integrato la formazione per lavoratori, Rspg, addetti alla conduzione e uso di macchine e attrezzature, la Scuola Edile di Modena ha proceduto a una revisione e aggiornamento del proprio catalogo corsi 2012. Il nuovo catalogo corsi è disponibile su www.scuolaedilemodena.it. Oltre ai corsi a catalogo e a fronte di specifiche e particolari esigenze formative di imprese e lavoratori, la Scuola Edile è disponibile a progettare e organizzare percorsi formativi personalizzati; gli interessati possono contattare la segreteria didattica allo 059.283511.



CONTINUA LA FORMAZIONE DI PRE-INGRESSO

16 ore, i prossimi corsi

DATE	ORARI MATT.	ORARI POM.
giovedì 21 e venerdì 22 giugno 2012	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
giovedì 28 e venerdì 29 giugno 2012	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
mercoledì 11 e giovedì 12 luglio 2012	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
mercoledì 25 e giovedì 26 luglio 2012	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
mercoledì 29 e giovedì 30 agosto 2012	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
giovedì 13 e venerdì 14 settembre 2012	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
giovedì 27 e venerdì 28 settembre 2012	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
giovedì 11 e venerdì 12 ottobre 2012	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
giovedì 25 e venerdì 26 ottobre 2012	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00

Ricordiamo che i neo assunti senza esperienza lavorativa precedente in edilizia sono contrattualmente obbligati a frequentare prima dell'assunzione il corso di pre-ingresso della durata di sedici (16) ore. Tutte le informazioni e le modalità di partecipazione sono scaricabili su www.scuolaedilemodena.it. I corsi si svolgono tutti presso la sede della Scuola Edile, in via dei Tipografi 24 a Modena. Ricordiamo che le iscrizioni devono pervenire alla Scuola via fax (059.281502) almeno 24 ore prima dell'inizio del corso. Le iscrizioni pervenute oltre questo termine non vengono accettate, ma sono considerate valide per il corso successivo.

PRESENTATO A NAPOLI IL RAPPORTO FORMEDIL

Formazione record nel 2011



Nel 2011 si è verificata la più alta partecipazione ai corsi di formazione in edilizia degli ultimi anni. Lo scorso anno sono stati formati 142.357 allievi: il numero più alto dal 2009, quando sono partite le iniziative dell'ente bilaterale. Tra di loro più di 116 mila operai e 23 mila tecnici. In particolare si è registrato un boom della presenza femminile, passata dalle 5-6 mila unità nei primi due anni alle quasi 15 mila del 2011. È quanto emerge dal *Rapporto Formedil*, curato dal **Cresme** (Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio) per **Formedil** (ente nazionale per la formazione e l'addestramento in edilizia) e presentato il 24 maggio a Napoli nel corso della seconda giornata della conferenza del sistema bilaterale delle costruzioni patrocinata dall'Inail. Si tratta della formazione che ha riguardato, oltre che la sicurezza, importanti progetti strutturali: 16oreprima (corsi di primo ingresso nel settore), *Mics* (formazione obbli-

gatoria per gli adempimenti nel campo delle attrezzature e delle macchine di cantiere), apprendistato. Nel triennio della crisi il sistema ha formato più di 385 mila allievi, di cui 311 mila operai e 64 mila tecnici. Il numero degli stranieri ha oscillato tra i 26 mila e i 29 mila. «Nel vivo della crisi del settore, che possiamo far coincidere con il triennio 2009-2011, il sistema degli enti bilaterali ha messo in campo a livello nazionale e locale un'azione imponente che ha rappresentato un pezzo di welfare sussidiario per tutti i soggetti del comparto edilizio - ha affermato il presidente del Formedil, **Massimo Calzoni** - Tutto ciò è stato avallato dal recente accordo Stato-Regioni in cui le 16oreprima sono state riconosciute ufficialmente per il loro straordinario contributo per una buona occupazione.

Nel triennio 2009-2011 oltre 60 mila lavoratori e più di 40 mila imprese si sono rivolte al sistema bilaterale di settore per formare con le sedici ore lavoratori all'ingresso o al reingresso nel settore. Una campagna di massa resa possibile grazie a una regia unitaria nazionale, a una programmazione formativa unica, a una offerta formativa omogenea sull'intero territorio nazionale: non un insieme di corsi, ma un vero e proprio servizio formativo nazionale di settore. Credere in un innalzamento professionale garantito per tutti i lavoratori dell'edilizia è un baluardo che in questi anni siamo riusciti a tenere saldo e vorremmo continuare a salvaguardare anche in questo momento difficile».

Nel dettaglio, lo scorso anno 28.329 operai al loro primo ingresso nel settore hanno partecipato ai 3.620 corsi

Nel triennio della crisi il sistema ha formato più di 385 mila allievi. Boom di presenze femminili

delle 16oreprima, due giornate di formazione in aula e in cantiere volte a fornire le competenze necessarie a lavorare in sicurezza a chi si affaccia per la prima volta sul mercato. Oltre alle 16oreprima, 10. mila allievi hanno partecipato ai mille corsi del progetto *Mics* che si sono tenuti nel 2011 per la formazione alle abilitazioni macchine sollevamento e macchine movimento terra. Rilevante, anche se non pienamente sufficiente rispetto al numero di apprendisti presenti nel settore, l'offerta formativa relativa all'apprendistato che ha coinvolto lo scorso anno 8 mila allievi per 772 corsi. «La causa principale di questo andamento può essere individuata nelle trasformazioni in atto nel mercato delle costruzioni, nel quale è appena iniziato un processo di riconfigurazione che mette in discussione alcuni segmenti più tradizionali per rilanciarne altri legati all'innovazione e alla qualità. Impiantistica, nuove tecnologie, nuovi modelli e processi costruttivi sono i temi sui quali è forte la domanda che viene dal mercato - ha spiegato il direttore del Cresme, **Lorenzo Bellicini** - Il sistema delle Scuole edili è solido e in grado di crescere e dare risposta alla domanda che viene dal mercato. È prevedibile che nei prossimi cinque anni questo sistema giocherà una partita strategica per il settore delle costruzioni italiano». •

Edilizia: crollo dell'attività e un terzo di imprese in meno

**Le aziende, che faticano a incassare,
non riescono a versare i contributi
e non ottengono i Durc**

Il 23 maggio a Napoli si è tenuto il primo convegno nazionale sulla bilateralità dedicato a "Il valore del lavoro", in occasione del quale è stata analizzata la situazione attuale dell'intero settore delle costruzioni. Secondo l'Osservatorio **Cnce** (Commissione nazionale Casse Edili) sulle costruzioni l'attività nel settore si è ridotta di un quarto in tre anni. La contrazione in numero di ore lavorate è stata rispetto all'anno precedente dell'11 per cento nel 2009, dell'8 per cento nel 2010 e del 6 per cento nel 2011. Complessivamente, quindi, in tre anni si è registrata una contrazione del 25 per cento. Una situazione che sembra destinata a subire un'ulteriore accelerazione negativa. Nel primo bimestre di quest'anno, infatti, il calo delle ore lavorate rispetto allo stesso periodo del 2011 è stato del 17,5 per cento. Il crollo di attività e la profonda crisi finanziaria che ha colpito il settore ha avuto e sta avendo effetti drammatici sul piano dell'occupazione. Nel secondo mese del 2012 si è assistito a un crollo del 28 per cento delle ore lavorate, dato confermato dal calo del numero di imprese e operai iscritti alle Casse Edili, che ha registrato una perdita di oltre 50 mila addetti. Sulla base di questo dato è possibile stimare che in un anno, all'interno del sistema bilaterale delle costru-



zioni, siano stati espulsi non meno di 70 mila operai. In questo scenario l'intero sistema di salvaguardia sociale del settore viene messo a rischio. Il sistema bilaterale delle costruzioni, gestito pariteticamente dalle organizzazioni di rappresentanza imprenditoriale e dai sindacati dei lavoratori, è rappresentato da 300 enti territoriali tra Casse Edili, coordinate dalla Cnce (Commissione nazionale delle Casse Edili), Scuole Edili coordinante dal **Formedil** (ente nazionale per la formazione e l'addestramento professionale nell'edilizia) e Comitati paritetici territoriali per la sicurezza, coordinati dalla **CnCpt** (Commissione nazionale paritetica per la prevenzione infortuni, l'igiene e l'ambiente di lavoro), che garantiscono servizi di assistenza, previdenza e di crescita professionale contribuendo in maniera rilevante ad assicurare condizioni di vita migliori e

sicure a 700 mila lavoratori e alle loro famiglie, ovvero a più di due milioni di persone.

«La crisi - ha sottolineato **Massimo Calzoni**, presidente del **Formedil** - ha generato una progressiva disgregazione innescando un meccanismo perverso che ha pesanti ripercussioni sul funzionamento dell'intero mercato del lavoro. A livello periferico la situazione sta diventando insostenibile: le imprese, che faticano a ottenere commesse e finanziamenti, non riescono a pagare i contributi ai loro lavoratori presso le Casse Edili, l'Inps e l'Inail. Questo impedisce loro di ottenere il Durc (Documento unico di regolarità contributiva), indispensabile per partecipare ai bandi per i lavori pubblici e privati. Si innesca così un circolo vizioso che potrebbe bloccare completamente il mercato». •

Nel 2011 appalti pubblici per 164 milioni

**Calano i lavori privati, così come
il numero delle imprese e l'occupazione.
Il rischio criminalità organizzata**

Nonostante la crisi, nel 2011 a Modena sono stati realizzati lavori pubblici per 164 milioni di euro (solo quattro in meno rispetto al 2010), quelli privati invece sono calati di 16 milioni attestandosi a 399 milioni, così come sono in calo le imprese attive (sono 11.359, 57 in meno sul 2010) ed è negativo il dato occupazionale con una perdita nel settore di quasi mille posti di lavoro: gli addetti passano da 17.146 a 16.186.

È la fotografia che emerge dal Rapporto 2011 dell'Osservatorio provinciale degli appalti, attivo dal 1999 su iniziativa di Comune e Provincia di Modena, presentato l'11 maggio al Museo Casa Enzo Ferrari nell'ambito di un appuntamento dedicato anche alle strategie contro le infiltrazioni della criminalità organizzata nel nostro territorio. Gli appalti pubblici nel 2011 sono stati 492 con un aumento di 29 rispetto al 2010, ma con una diminuzione del valore medio. I subappalti autorizzati sono stati 156. A questi, poi, si aggiungono altri 63 appalti degli anni precedenti (per oltre 56 milioni di euro) le cui procedure si sono concluse nel 2011. I lavori privati calano sia per numero (da 1.560 nel 2010 a 1.480) che per valore, passando da 415 a 399 milioni di euro. «Le difficoltà create dalla crisi

economica aumentano il rischio di infiltrazioni nel settore da parte della criminalità organizzata – commenta **Antonino Marino**, assessore a Lavori pubblici e sicurezza del Comune di Modena – e i vincoli che pone il Patto di stabilità agli enti locali, soprattutto rispetto ai pagamenti, aggiungono un ulteriore elemento di debolezza. Insieme all'attuale restrizione del credito, infatti, possono rappresentare un pericoloso incentivo all'utilizzo di forme di finanziamento poco trasparenti e illegali per permettere alle imprese di conservare la propria presenza sul mercato».

Nel 2011 tre appalti su quattro sono stati assegnati a imprese del territorio modenese: 369 lavori pubblici per un valore complessivo di 96 milioni di euro. Se si restringe l'analisi a quelle della fascia di importo superiore al milione di euro, alle imprese modenesi sono andati 16 appalti su 28 per un valore di 41 milioni di euro sugli 88 milioni complessivi. «Ma ormai il dato sulla 'residenza' delle imprese non è più sufficiente per sentirsi garantiti dal rischio di infiltrazioni mafiose - sottolinea **Egidio Pagani**, assessore provinciale a Infrastrutture e Sviluppo delle città e del territorio - ed è per questo che l'Osservatorio sta svolgendo approfondimenti sulle imprese edili che si sono costituite

negli ultimi anni, così come si moltiplicano i controlli nella fase del subappalto sia attraverso la tracciabilità dei pagamenti sia grazie ai protocolli sottoscritti con le Prefetture, nella misura in cui consentono di accedere alle banche dati incrociando le informazioni disponibili».

Le tipologie di subappalto dove è più alto il rischio di infiltrazioni della malavita sono diverse: dalla fornitura e posa in opera di ghiaia, sabbia, calcestruzzo, ferro; fino al nolo a freddo (del solo mezzo, cioè) trasformato senza autorizzazione in nolo a caldo (con operatore, quindi) per scavi, movimento terra e trasporti; per arrivare ai sondaggi, alle verifiche tecniche e ai lavori specialistici per finiture e impianti.

«Serve un maggiore controllo dei cantieri da sviluppare attraverso tecnologie informatiche – spiega il direttore dell'Osservatorio **Vincenzo Pasculli** – in modo da garantire maggiormente la sicurezza di chi ci lavora e nello stesso tempo tenere sotto sorveglianza i movimenti sospetti, gli ingressi non autorizzati, le forniture e i mezzi di trasporto». Per garantire qualità dei lavori e sicurezza nei cantieri, comunque, i promotori dell'Osservatorio sollecitano per gli appalti di importo maggiore l'utilizzo del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, la cui procedura è più complessa rispetto al massimo ribasso perché, oltre al prezzo, prevede la valutazione di diversi parametri qualitativi. Tra il 2010 e il 2011 il ricorso a questa modalità è cresciuto, passando da 33 a 38 casi. «Il criterio del massimo ribasso – osserva Pasculli – avvantaggia le imprese non strutturate a rischio di irregolarità». Quando il ribasso è stato superiore al 15 per cento, le verifiche sono state indirizzate sulla regolarità della contribuzione, dei costi della sicurezza, della qualità del lavoro e del rischio dell'utilizzo dell'appalto per altri scopi. •

FACCIAMO CRESCERE GLI UOMINI CHE FARANNO CRESCERE IL SETTORE EDILE

*... Siamo circondati
da prodotti edili,
ci muoviamo all'interno
di un mondo pieno
di manufatti edili;
il nostro universo
di riferimento,
potremmo dire,
è l'edilizia.*

da PIETRA
programma comunitario

***FORMAZIONE
E AGGIORNAMENTO
PROFESSIONALE
PER GLI ADDETTI
DEL SETTORE EDILE***

***NORMATIVE
EUROPEE***

***NUOVE
TECNOLOGIE***

***QUALITÀ
CERTIFICATA***

SPECIALIZZAZIONI

***FORMAZIONE
SICUREZZA***

**SCUOLA
EDILE**
della provincia
di Modena

via del Tipografo, 24 - 41100 Modena
Tel. 059 283511 - Fax 059 281502
e-mail: edilform@scuolaedilimodena.it

